

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.dire.it/23-02-2026/1217242-in-sardegna-e-dramma-campagne-produzioni-compromesse-col-gennaio-piu-piovosso-degli-ultimi-60-anni/>

lunedì 23 Febbraio 2026



CERCA

DIRE
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Accedi ai notiziari ▼



SiliconDe

POLITICA

SANITÀ

ESTERI

CRONACA

TG

SANREMO 2026

CHI SIAMO

CONTATTI

RADIO DIRE

In Sardegna è dramma campagne, produzioni compromesse col gennaio più piovoso degli ultimi 60 anni

di [Andrea Piana](#)

Data pubblicazione: 23-2-2026 ore 17:44

Ultimo aggiornamento: 23-2-2026 ore 17:44



CAGLIARI – **Danni diretti** per oltre **30 milioni di euro**, colture devastate dalla furia del maltempo e da una lunga sequenza di eventi atmosferici estremi che hanno segnato l'inverno in **Sardegna**, culminati nel **gennaio più piovoso degli ultimi 61 anni**.

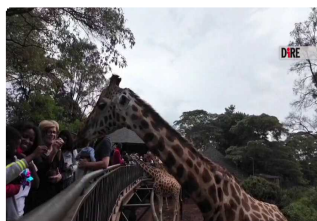
È drammatica la prima conta dei danni per il maltempo effettuata dalla Coldiretti isolana, che oggi ha riunito i suoi vertici nelle campagne di Samassi, uno dei territori simbolo del dramma che stanno vivendo le aziende agricole. Un momento di confronto sul campo che ha rafforzato la richiesta alla Regione di un intervento immediato e straordinario, con l'attivazione immediata dello stato di calamità naturale, "per procedere in tempi rapidissimi con gli aiuti alle aziende agricole devastate e un nucleo di emergenza rapido per quantificare le perdite e procedere immediatamente con gli aiuti".

Le produzioni sono compromesse, fa sapere l'associazione, **le aziende agricole in ginocchio**, il lavoro fermo nei campi e una stagione che rischia di essere tra le peggiori dell'ultimo decennio. A oggi la **produzione dei carciofi, fiore all'occhiello delle colture isolate di questa stagione, è ridotta a oggi di almeno un terzo**, con oltre 1.000 ettari persi solo a causa degli allagamenti. Agrumeti devastati, ortive marcite nei campi prima ancora della raccolta, strutture aziendali danneggiate o distrutte dai venti, cereali e grano duro che rischiano una stagione peggiore degli ultimi dieci anni, semine ferme e foraggi in gravissima difficoltà. Un quadro che fotografa un'agricoltura messa in ginocchio non solo dai danni diretti, ma anche dalle conseguenze sull'intero indotto.

“Siamo di fronte a una situazione drammatica e senza precedenti- spiega il presidente di Coldiretti Sardegna, Battista Cualbu-. La prima conta parla già di oltre 30 milioni di euro di danni diretti, ma è una stima ancora parziale. Chiediamo l'immediata dichiarazione dello stato di calamità naturale su tutto il territorio regionale, l'avvio delle verifiche sul campo e ristori rapidi per consentire alle imprese di continuare a operare”.

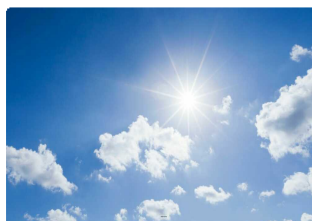
Quindi il direttore di Coldiretti Sardegna, **Luca Saba**: “Solo pochi mesi fa combattevamo una delle siccità più gravi degli ultimi anni, oggi ci troviamo con campi sommersi e acqua che finisce a mare. Questo dimostra che i cambiamenti climatici non possono più essere affrontati con interventi emergenziali. Senza investimenti strutturali sulle infrastrutture idriche, sul recupero delle perdite, sugli invasi e sulle interconnessioni, continueremo a pagare un prezzo altissimo, prima per la mancanza d'acqua e poi per il suo eccesso”. I dati ambientali confermano l'eccezionalità dell'evento. Questo gennaio, ricorda Coldiretti, è stato il mese più piovoso mai registrato in Sardegna dal 1961, con precipitazioni pari a tre volte la media climatologica 1981-2010. Il 57% dei venti registrati è stato di forte intensità, con episodi di burrasca (10%) e tempesta (2%). Le raffiche hanno raggiunto livelli di tempesta nel 22% dei casi e, in alcune situazioni, intensità assimilabili all'uragano (7%). Nei mari a sud-est dell'isola le onde hanno superato i sei metri, colpendo duramente anche il comparto della pesca e dell'acquacoltura.

Leggi anche



VIDEO | Arrivano 4 baby giraffe in Kenya: così gli esperti cercano di tutelare la delicata specie Rothschild

di Vincenzo Giardina



Meteo, le previsioni di domenica 22 febbraio 2026

di Redazione

Culture compromesse e pascoli impraticabili: "Non lasceremo soli agricoltori e allevatori"

Clima estremo e territori colpiti

I dati ambientali confermano l'eccezionalità dell'evento: precipitazioni pari a tre volte la media climatologica 1981-2010, venti di forte intensità con episodi di burrasca e tempesta e onde superiori ai sei metri nei mari a sud-est dell'Isola, con danni anche alla pesca e all'acquacoltura.

Dal Sarrabus al Medio Campidano, dall'Oristanese al Nord Sardegna, fino al Nuorese e all'Ogliastra, nessun territorio è rimasto indenne. Campi impraticabili, terreni saturi d'acqua e lavorazioni impossibili stanno mettendo a rischio un'intera stagione produttiva. L'allarme ora riguarda anche i prossimi mesi: la riduzione delle produzioni locali potrebbe avere ripercussioni pesanti sui redditi delle aziende e sull'offerta di prodotti a chilometro zero, con effetti diretti su consumatori e mercato.

SassariToday è anche su Mobile! [Scarica](#) l'App per rimanere sempre aggiornato.

© Riproduzione riservata



Si parla di **agricoltura**

Sullo stesso argomento



ECONOMIA

Culture compromesse e pascoli impraticabili: "Non lasceremo soli agricoltori e allevatori"





Pescatori e agricoltori, la protesta arriva dal mare: “Basta fiumi di parole”

di **FABRIZIO CERIGNALE** ➔ a pagina 4

“Basta fiumi di parole” Pescatori e agricoltori insieme in corteo

Nel mirino la Regione che blocca i pagamenti dei contributi
Il presidente **Coldiretti**: “Chiediamo di rispettare gli impegni”

di **FABRIZIO CERIGNALE**

Lo striscione con scritto “basta fiumi di parole” spicca su uno dei pescherecci che hanno colto l'appello di **Coldiretti** con una mobilitazione che ha portato in piazza circa 500 persone, tra agricoltori, allevatori e pescatori della Liguria, i “Fiumi di parole” sarebbero quelli della Regione che per troppa burocrazia blocca i pagamenti, ritarda i bandi, mettendo a rischio centinaia di imprese. “Il territorio si cura, non si

ignora”, “vogliamo rispetto”, scrivono sui cartelli, per chiedere le risorse dovute: circa 4,2 milioni per investimenti strutturali, 1,4 milioni per le misure a superficie per il 2024 e 5,4 milioni per il 2025. «Chiediamo che vengano rispettati gli impegni dal punto di vista degli investimenti strutturali che le nostre imprese hanno fatto – spiega il presidente **Coldiretti** Liguria, Gianluca Boeri – le aziende aspettavano i contributi per la fine dell'anno scorso e li stanno ancora aspettando. E poi le domande a superficie che le nostre imprese, sia zootecniche che olivicole che vitivinicole, stanno aspettando ancora a par-

tire dal 2024 e 2025. Annate in cui queste aziende hanno subito gravi perdite economiche, soprattutto per quanto riguarda il settore olivicolo con un 70% di perdita di produzione. Parliamo di più di 1000 imprese per le misure a superficie e di circa



240 imprese per quanto riguarda le misure strutturali, che hanno svolto gli impegni assunti, assumendo anche degli impegni bancari che presuppongono anche degli interessi passivi e che attualmente stanno ancora aspettando il contributo da parte di Regione. Fondi che non arrivano per il solito discorso: il malfunzionamento della macchina burocratica regionale che da una parte, attraverso bandi macchinosi, ci dà delle date certe da rispettare in termini di vincoli per le nostre imprese, ma dall'altra non rispetta i vincoli temporali per quanto riguarda i pagamenti». Il corteo si è poi spostato a De Ferrari dove hanno incontrato l'assessore Alessandro Piana. «Domani (oggi ndr) andrò in Agea - ha detto Piana - ho già ricevuto rassicurazioni molto importanti da parte del direttore, faremo prima un incontro politico, dopodiché i nostri tecnici sono già scesi giù a Roma e con i tecnici di Agea finalmente troveremo una soluzione per quelli che sono i ritardi sui pagamenti a superficie, e soprattutto la ripresa dei pagamenti per la parte strutturale. Anche se marginale rispetto ai 79 milioni di euro che abbiamo già erogato sul 2025, è importante per queste aziende perché hanno esigenze di cassa». Sul tema, intanto, vanno all'attacco le opposizioni. A chiedere alla Regione: «Un quadro chiaro e vincolante delle tempistiche» l'eurodeputato PD Brandano Benifei che ricorda che «La programmazione europea non è un esercizio burocratico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontro con l'assessore
Piana, che promette
"Troveremo
una soluzione"



➤ La manifestazione di agricoltori e pescatori che dalla Darsena sono andati insieme in corteo fino davanti alla Regione FOTOSERVIZIO BUSSALINO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS87 - S.51089 - SL_LIG

Pescatori e agricoltori, dal mare a De Ferrari in corteo



Pescatori e agricoltori uniti nella protesta. I primi arrivati via mare, a bordo delle loro imbarcazioni; i secondi li hanno raggiunti via terra per dare il via a un corteo nel centro storico o verso la sede della Regione, a De Ferrari. Al centro della mobilitazione, la mancata erogazione di risorse legate ai bandi degli anni passati, considerate vitali per entrambi i settori: "Sempre la stessa canzone. Basta con i fiumi di parole" è il titolo scelto per il corteo di circa 500 persone con le bandiere di **Coldiretti**. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS87 - S.51089 - SL_LIG



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.veneziatoday.it/economia/commissione-pesca-crisi-venezia.html>

Martedì, 24 Febbraio 2026  Cielo grigio per nubi basse



Abbonati

 Accedi



VIDEO DEL GIORNO
Incidente in Canal Grande a Venezia, Alilaguna in avaria travolge gondole VIDEO

"TEMPESTA PERFETTA"

Pescherecci fermi da oltre un anno a Pellestrina: «Si muova anche il Comune»

La crisi delle vongole di mare discussa anche a Venezia. Scarpa Marta: «Dobbiamo trovare una soluzione, dobbiamo parlare con Roma. Le famiglie non hanno reddito». Verso una mozione bipartisan

La Redazione

23 febbraio 2026 15:57



Peschereccio, foto d'archivio

L enorme crisi della pesca delle vongole di mare (*chamelea gallina*) che sta attraversando il Nord Adriatico è arrivata anche nelle aule del comune di Venezia. Nella commissione consiliare preposta sono state convocate le principali associazioni di categorie del settore, che hanno chiesto al comune - ferme le competenze statali - di farsi portavoce delle istanze di un settore tradizionale ma pressoché ignoto, nel suo funzionamento, al grande pubblico.

[Clicca qui per iscriverti al canale WhatsApp di VeneziaToday](#)

«Le vongole di mare non si riproducono da un anno e mezzo. Non ci sono entrate, le famiglie sono in crisi, persone che devono comprare i libri ai figli per la scuola, devono pagare il mutuo» ha sintetizzato il consigliere delegato per la pesca Alessandro Scarpa Marta, che si è concentrato sulla situazione di Pellestrina, dove è cresciuto: «Ci sono 24 barche, perché dobbiamo fargli pagare l'ormeggio in questa situazione? Bisogna che troviamo una soluzione, non può andare avanti. La situazione è molto grave». La competenza sugli ormeggi è dell'ex magistrato alle acque, oggi autorità per la laguna, e il piano di lavoro è statale, per cui il comune può tutt'al più fare richieste e mettere pressione, a livello istituzionale e mediatico. Ma dato il peso del comune di Venezia, non sarebbe poco, hanno fatto capire i rappresentanti della categoria.

«Affrontiamo una calamità. Dal 1 ottobre 2024 ci sono famiglie non percepiscono reddito - ha sintetizzato Alessandro Faccioli di Coldiretti Venezia - Il fondo di solidarietà del ministero è senza soldi, in regione anche ci dicono che non ci sono soldi». I rappresentanti di Legacoop e di Confcooperative-Federagripesca hanno parlato di «tempesta perfetta» per il comparto in Veneto, prima il granchio blu, poi questa moria di vongole, anche la diffusione della noce di mare, invisibile ma che si nutre di zooplankton, sta creando danni enormi. Il rischio è che un'intera economia tradizionale, e gli abitanti delle isole dove questa ha ancora un ruolo, vengano spazzati via. «Siamo stati in capitaneria di porto, dal prefetto, tutti ci snobbano. Ci sono pregiudizi nei nostri confronti» hanno lamentato i pescatori intervenuti in aula.

Antonio Gottardo, parlando a nome del Flag veneziano, il "Gruppo di Azione Locale nei settori della pesca e dell'acquacoltura che attua strategie di sviluppo locale sostenute dall'Unione Europea attraverso il fondo europeo per gli affari marittimi-FEAMPA" ha chiesto una cosa semplice: «Il comune deve sostenere un piano d'emergenza come quello pensato dalla regione Veneto». Che prevede fondi, decontribuzioni, e la creazione di una nuova Authority con funzioni di coordinamento. La commissione sarà solo la prima sul tema, i consiglieri comunali si sono messi a disposizione anche per firmare documenti bipartisan, per una crisi di sistema che colpisce solo in parte Venezia: ma Venezia, tra tutti, è il comune con la voce più forte.

VeneziaToday è anche su Mobile! [Scarica](#) l'App per rimanere sempre aggiornato.

© Riproduzione riservata



Si parla di **crisi**, **Pesca**, **pescatori**, **vongole**

Sullo stesso argomento



CRONACA

Bond: Sulla pesca situazione tragica, bisognerà eliminare parte delle barche

